

L'esplosivo dossier del commissario ha impresso un nuovo volto all'istruttoria

## Tandoy si preparava ad accusare La Loggia per l'uccisione dei d.c. Giglio e Montaperto

Indagini sui delitti che punteggiarono le lotte nel partito democristiano - Come fu soppresso un esponente della mafia avversa alla famiglia dell'attuale indiziato - Un sicario che non poté confessare - La trovata di un emissario di Gonella - L'arbitrato di Nick Gentile

(Dal nostro inviato speciale)

AGRIENTO, 27. — Anche gli inquirenti non hanno più dubbi: il commissario Tandoy fu liquidato revolvere perché si preparava a denunciare irrepentibilmente la fazione democristiana, capitanata, fra gli altri, dall'uomo che gli aveva rubato la moglie. La conferma è venuta da una mossa del magistrato che istrusse il procedimento contro il professore Mario La Loggia, contro la sua amante Leila Motta, vedova del poliziotto, e contro i sacerdoti Salvatore Calacano e Salvatore Pirru. Il giudice Serafino Tumminelli, infatti, ha ordinato alla questura e ai carabinieri di indagare sui crimini che, nel passato, inserivano di sangue contrasti tra il gruppo democristiano comprendente i fratelli Mario e Giuseppe La Loggia, l'attuale sottosegretario Calacano, Volpe, l'onorevole Lanza, e altri, e il gruppo formato dal ministro Bernardo Mattarella, dai deputati Aldo, Giglio e Di Leo e dai loro capi elettori.

Gli inquirenti ebbero, in verità, fin dal primo momento, il sospetto che Tandoy era stato ammazzato perché aveva minacciato il suo rivale di mettere in piazza i segreti di cui egli era venuto in possesso durante tredici anni di permanenza nella questura agrientina. Il capo della Mobile di Agrigento, dottor Caruso, come abbiano già avuto occasione di sottolineare, la sera stessa del delitto, dopo aver interrogato Calogero Mangione (quaradspalle di La Loggia) rivolse alcune domande allo stesso dirigente democristiano. Qualche giorno più tardi, d'accordo con il procuratore della Repubblica Ferranti, egli sottosepò a interrogazione tanto la sua corrispondenza, quanto le sue telefonate, dirette per lo più a Leila Motta.

La certezza venne, però, più tardi. Giova ricordare che, sulle prime, le autorità furono attanagliate dalla paura di uno scandalo di grandi proporzioni. Il procuratore, quando ebbe nelle mani i risultati dei controlli telefonici ed epistolari e i primi indizi certi a carico del dirigente democristiano, si precipitò a Palermo dal suo superiore diretto, il procuratore generale Mercandante. Questi, cautamente, si rivolse più in alto, nel governo. Da Roma arrivò, però, dopo qualche giorno, il segnale di via libera. Non era possibile evitare lo scambio: Tandoy, infatti, aveva lasciato, nell'appartamento preso in affitto all'Eur, una documentazione ricca di nomi, di circostanze, di accuse che sottolineavano il momento politico del delitto.

### Qualche particolare

Presentando la fine tabbiano rivelato nei giorni scorsi che egli era in preda al terrore, specie dopo un avvertimento sotto forma di visita da parte di due sacerdoti figli, clienti di La Loggia, il poliziotto aveva riordinato le sue carte, avvalendosi dell'aiuto di un altro funzionario che, come lui, era stato testimone di taluni misfatti commessi nel corso della turbolenta lotta tra le fazioni democristiane della Sicilia occidentale.

Queste carte, finite ora sul tavolo del giudice istruttore, parlano senza mezzi termini della responsabilità di taluni uomini della fazione La Loggia, in mezzo all'uccisione dell'esperto democristiano Eracle Giglio, e del vice segretario del comitato provinciale dei d.c. Vito Montaperto, esse raccontano gli intrighi che impedirono l'arresto del giorno dopo. Con questo, conferterà il poliziotto, dicono del tempo e dell'ambizioso di famiglia "de La Loggia". Che cosa avrà rivelato l'inizio delle indagini?

Probabilmente tutto ciò che



Una recente foto di La Loggia

correva la statua che dal Agrigento porta a Licata. Montaperto stava parlando di alcuni problemi riguardanti il partito e i partecipanti della battaglia che aveva dirissi in due tronconi la mafia. Sosteneva che era necessario farla finita con l'azione ed cimarrone la pericolosa strategica dei La Loggia. Le stesse cose che dal tempo, del resto, andava predicando nelle sezioni del partito.

### L'invito di Gonella

A un tratto, a poca distanza da Palma di Montechiaro, un gruppo di uomini mafiosi bloccò le macchine. Gli occupanti scesero con le mani levate in alto. Un uomo si fece avanti, sollevò il mitra e lasciò partire un solo colpo, in direzione del battagliero segretario provinciale. Montaperto morì senza pronunciare parola.

Anche stavolta Tandoy dovette intervenire. Ma lo fece nel modo che da qualche tempo gli era solito quando si trovava a sbattere con il grosso nuso sui pastifici dei potenti: il caso in breve fu archiviato, anche se — c'è da giurarlo — il poliziotto raccolse egualmente materiale bastevole per capire da dove era partito il solitario colpo di mitra.

Il succedersi di delitti imponeva di al punto i dirigenti di piazza del Gesù, da indurre l'onorevole Giacella, allora segretario politico, a inviare sul posto un suo ispettore, Giannarita Lanza. Lanza aveva ricevuto l'incarico di punire i nemici della fazione soccomposta e denoso di servirsi delle stesse armi, scegliendo come capro espiatorio l'onorevole Volpe. L'uno, nel pressi di Montedoro, i deputati Giglio e Gaetano Di Leo, il dottor Inclina e l'autista, per-

detto nelle carte trovate nell'appartamento dell'Eur. Volpe aggiunto, soltanto, che, in quel frangente, Tandoy trovò l'assassino. Anzi, gli fece trovare il dieci maggio, in contrada Chiavari di Burgio, Serafino Biamonte non era in grado di fingere, ma neanche di parlare: cinque minuti prima dell'arresto, infatti, una scarica di fucile gli aveva chiuso la bocca per sempre.

Ed eccoci al secondo episodio. Eracle Giglio, sindaco di Alessandria della Rocca, capo della mafia che in quel periodo spadoneggiava ad Alessandria, Bivona, Cianciana e S. Stefano. Durante il governatorato del prefetto Montaperto, i sacerdoti della DC, Vito Montaperto, i deputati Giglio e Gaetano Di Leo, il dottor Inclina e l'autista, per-

### Esami per le donne-poliziotto



protetto con una pagnotta, si tirò una pistola-corda sul cambricotto. Quindi, al vanto della Mobile che lo interrogava, disse di essersi rimasto cattivo di un attentato organizzato da Volpe, per partito di La Loggia. Ma, glielo fece dimostrare l'onorevole Volpe dimostrò la sua estenuante ed faticosa strategica dei La Loggia: le stesse cose che dal tempo, del resto, andava predicando nelle sezioni del partito.

### Andare avanti

Erano ancora due testimoni dell'armistizio tra le due omonime clientele, per qualche anno apprezzati (ma riportati) la pace nel Margheritino. Dove avevano fatto il loro intervento dall'autista, le raccomandazioni di riuscire a sostenere le sue razzie del tutto e Lespi a arrestato per calunnia, simbolismo di reato e antifascismo. Il cacciatore di DC, e la sua carriera finì nell'economia.

Tandoy fu anche tra i ca-

minacciati, tali da spingere ad delitto? Questo sembra essere ormai chiaro agli inquirenti, confermando quanto non stessi abbiano detto fin dal primo momento. Questo esso sanno — è l'unico motivo che spiega il crimine di La Loggia — sarà riconosciuto colpevole.

D'accordo. Ma adesso non bastava sapere quale molla ha spinto la mano omicida. Ora occorre andare avanti.

Al primo gesto di coraggio della magistratura, se debbono seguire altri, forse ancor più coraggiosi. La morte di Tandoy può contribuire ad liberare le Sfere occidentali e di una tebola di cui le responsabilità sono pochi, ma decisamente pericolose molti.

ANTONIO PERRA

### La commedia interrotta

## La TV in Tribunale per «Ragazza mia»

I pretesti della Rai per la mancata ultima puntata. Gli argomenti dell'Associazione radioabbonati

Di nuovo, ad un'ora D'Ay mette a punto il diritto degli abbonati di ricevere la televisione in Tribunale e facendo i programmi interamente di Roma, si è iniziato a fermare la causa prima contro il magistrato che aveva impedito una cassa due di essi siano stati fermati ed uno arrestato.

I giovanissimi Cesare Stefanini, 21 anni, e Adalberto Lucarelli, 19, e Adalberto Molina di Belgrano, 20, sono stati fermati a Roma, e la cassa due, insieme a Stefano Saccoccia, presiedendo nel Tribunale caro, hanno accusato una zuffa con due acquisiti. Allorché i carabinieri in borghese si sono avvicinati, li hanno invitati in caserma, ma non erano Stefano, hanno strappato il codice d'identità e detenuto Saccoccia, puntato dalla commedia di «Ragazza mia», sostituendo ai due acquisiti, perché le camere televisive avevano scattato un'impresa di rivelare che erano stati fermati.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.

Il radiotelevisore, molto

competente in diritti, ha

cominciato a dire tutto, e non

che, nel codice della strada, il

diritti di servizio sono

il diritto di servizio.